Magatti

83

I. R. Teatro alla Canobbiana

Gaetano Donizetti

LA FAVORITA

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI.

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
57583
FILA II

01339

LA FAVORITA

Dramma serio in quattro atti

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

Da rappresentarsi

Nell'I. R. Teatro alla Canobbiana

L'Autunno del 1855

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Essendo il presente Libretto di esclusiva proprietà dell' Editore signor **FRANCESCO LUCCA**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dal succitato Editore Proprietario.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
ALFONSO XI, re di Castiglia .	Sig. Zacchi Mauro.
LEONORA DI GUSMAN . . .	Sig.ª Bocherini Emilia.
FERNANDO	Sig. Giuglini Antonio.
BALDASSARRE, solitario di S. Jago	Sig. Llorenz Pietro.
DON GASPARO, ufficiale del re	Sig. Redaelli Giacomo.
INES, confidente di Leonora .	Sig.ª Lauretti Enrichetta.

Signori e Dame della Corte
Paggi — Guardie — Montanari — Soldati — Cortigiani
Solitari e Pellegrini.

L'azione è nel regno di Castiglia.

Epoca 1340.

Le scene sono inventate e dipinte
dai signori *Filippo Peroni* e *Luigi Vimercati.*

Maestro al Cembalo: Signor Panizza Giacomo.
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. Cavallini Eugenio.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, Sig. Corbelini Vinc.
Capo dei secondi Violini signor Grossoni Giuseppe.
Primo Violino per i Balli: Signor Montanara Gaetano.
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara: Sig. Brambilla Luigi.
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. Truffi Isidoro.
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. Fasanotti Ant.
Primo Contrabasso al Cembalo: Signor Rossi Luigi.
Altro primo Contrabasso in sostituz. al sig. Rossi: Manzoni G.
Prima Viola: Signor Tassistro Pietro.
Primi Clarinetti
Per l'Opera: Sig. Bassi Luigi - pel Ballo: Sig. Erba Costantino.
Primi Oboe a perfetta vicenda:
Signori Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. Rabboni Giuseppe - Pel Ballo Sig. Marcora Filippo.
Primi Fagotti: per l'Opera: Sig. Cantu' A. - pel Ballo: Sig. Torriani A.
Primi Corni
per l'Opera: Sig. Rossari Gustavo - pel Ballo: Sig. Galli Cesare.
Prime Trombe:
per l'Opera: Sig. Languiller Marco - pel Ballo: Sig. Freschi Cornelio.
Fisarmonica e Organo: Sig. Francesco Almasio.
Arpa: Signora Rigamonti Virginia.
Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
Signor Francesco Lucca.
Fornitori dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:
Signor Abate Stefano.
Maestro e direttore dei Cori signor Carletti Paolo.
In sostituzione al signor Carletti: signor Portaluppi Paolo.

Direttore di Scena, signor Carraro Giovanni.
Buttafuori Bassi Luigi.
Rammentatore signor Grolli Giuseppe.
Pittori Scenografi: Signori Peroni Filippo. - Vimercati Luigi.
Direttore del Macchinismo: Signor Ronchi Giuseppe.
Il Vestiario è di proprietà della ditta Pirola e Cattaneo.
Direttori della Sartoria: Sig. Colombo Giacomo e Semenza Beatrice.
Altro Direttore e Capo Sarto: Defelisi Antonio.
Proprietario degli Attrezzi sig. Gaetano Croce e Zaffaroni Pietro.
Fiorista e piumista: signora Robba Giuseppa.
Guardarobiere: Signor Galbiati Carlo Gerolamo.
Parrucchiere: Signor Venegoni Eugenio.
Capo Illuminatore: Signor Garignani Giovanni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'estremità d'una delle gallerie laterali del romitaggio di S. Jago.

I Solitari traversano la galleria, vengono dietro **Baldassarre** e **Fernando.**

CORO Bell' alba, foriera
D' un sole novello,
La nostra preghiera
Comincia per te.
Del padre, del duce
Fia il viver più bello,
Fia sparso di luce
Chi lieti ne fe'.
Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.
(*tutti entrano meno Baldassarre e Fernando*)

SCENA II.

Baldassarre e **Fernando.**

BAL. Quegli accenti odi tu, Fernando?
FER Io l'odo.
BAL. Felici son per me, ma tu nol sei?
Più non ami tu il padre!
FER. Ah ciel! che parli!
Di tal ritiro eletto
A reggitor pel moderato impero
Beato lo rendesti, io pur contento
M' ero al tuo fianco, ma...
BAL. Parla, finisci.
FER. Un novello mi assalse
Dolce desio, che di spiegar non oso;

Corsi al tempio, alla prece apersi il core,
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.
Era un genio leggiadro d'amore
Che innalzava all'eterno il pensier,
E in vederla, sospeso il mio core
Palpitò di terror, di piacer.
Oh! mio padre!... era dessa pur bella!
E il mio cor, che più speme non ha,
Prega il ciel di pietade... e sol ella,
Ella ognora presente mi sta.

BAL. E fia vero?... Son desto o vaneggio?
Tu d'onore, tu simbol di fè.
Che, me spento, sull'alto mio seggio
Dei sederti e regnare per me!

FER. Padre, io l'amo!

BAL. Deh! taci, oh dolor!
Non sai tu che d'un giusto al cospetto
De' superbi l'orgoglio svanì?
Non sai tu che il furor del mio petto
Tutta Iberia, riscosse, atterrì?

FER. Padre, io l'amo!...

BAL. Ma rispondi: chi è dessa la bella
Che sì facil trionfa di te?
La sua patria, i congiunti, favella,
Il suo nome, il suo rango, qual è?

FER. Io l'ignoro, nol chiesi giammai.

BAL. Vanne dunque frenetico, insano,
Lunge reca l'errante tuo piè;
Che del Nume la vindice mano
Non ricada tremenda su te!

FER. Cara luce, soave conforto,
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva, tu guidami al porto,
Tu sorreggi l'errante mio piè!

(Fernando esce per la sinistra, tende le braccia a Baldassarre che volge la testa asciugandosi una lagrima e si allontana)

SCENA III.

Ameno sito sulla riva d'un fiume.

Ines e donzelle spagnuole.

CORO Bei raggi lucenti,
Dell'aure beate,
Il suolo smaltate
Di candidi fior:
Di gioie ridenti
Fragranza qui spira,
Ognor qui s'aggira
La pace, l'amor.

INES Un genio divino
Ci veglia, ci guida,
Propizio ne affida
D'un genio il favor.
Al lieto destino
Risponda il contento,
Ad esso l'accento
Fia sacro del cor.
Silenzio!
Puro è il mar, sereno l'aere,
Il battel già qui s'avanza,
Lo dirige la speranza.
Silenzio!

(*il coro di donzelle si avvicina alla sponda e riguarda da lungi*)

CORO Dolce zeffiro, il seconda,
Lieve spira in sulla vela,
Finchè il tragga a questa sponda
L'amoroso suo destin:
Ed al tuo giungere disvela,
Questo suolo a far più grato
Il sospiro profumato
Degli aranci e gelsomin.

SCENA IV.

Fernando giunge su di una barca, avendo un velo agli occhi, che gli vien tolto dalle donzelle.

FER. (*alla donzella che gli dà la mano*)
Messaggera gentil, ninfa discreta,
Che ognor su queste sponde
Il mio venir proteggi, e il mio ritorno,
A che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre! Ah ti scongiuro!
La tua donna, la mia persiste ancora
Il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!
Chi è dessa?
INES Vano è il domandar...
FER. L' arcano
È dunque sì tremendo?
INES. Assai più che nol credi. (*vede venir Leonora*)
Ella vêr noi s' avanza, a lei lo chiedi!
(*Leonora inoltrasi, e fa cenno alle altre di ritirarsi*)

SCENA V.

Fernando e **Leonora.**

LEO. Ah mio bene, un Dio t' invia,
Vieni, ah vien, ch' io viva in te!
Tu sei gioia all' alma mia,
Terra e ciel tu sei per me.
FER. Lungi da un padre amato,
Per te solcata ho l' onda.
LEO. Ma da quel dì beato
Veglia un pensier su te,
E vêr l' amica sponda
Ei ti conduce a me.
FER. Felice io son?
LEO. Più misera
Forse son io di te!

FER. Per pietade a me disvela
Qual periglio qui si cela!
Del tuo cor s'è mio l'impero,
Vo' la morte ad incontrar.
LEO. Ah! che il fato è ognor severo!
FER. Chi sei tu?
LEO. Nol domandar.
FER. Tacerò, ma pria rispondi
Se possente è in te l'amor.
Tuo destin col mio confondi,
Sposo tuo mi stringi al cor.
LEO. Il vorria... nol posso!
FER. Oh smania!
Che mai sento!... Oh mio terror!
Cruda mia sorte orribile
Misero appien mi fè!
LEO. Omai d'un nume vindice
Piombò la man su me.
Un dì sul mio disegno
Lieto sorrise amor,
E in queste cifre un pegno
Potea donarti il cor.
FER. Ebben?
LEO. Non hai tu detto
Più fiate a me, che onor
Entro il tuo petto alberga
Primier?
FER. Lo dissi.
LEO. In questo (*mostrandogli una carta*)
Certo ti rendo l'avvenir, ma devi
Tu qui giurarmi in pria...
FER. E che?
LEO. Fuggirmi...
FER. Ah mai!
LEO. Vanne e m'oblia!

a 2

FER. E deggio lasciarti?
E tu il chiedi a me?
Mia vita è l'amarti,
Spirare per te.
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Chè dirti l'addio
Ah mai non potrà!
Compiangermi ognora,
Il mondo mi dè,
Ma un vil chi t'adora
Mel credi, non è.

LEO. Deh vanne, deh parti!
Deh fuggi da me!
M'è gioia l'amarti,
Delitto è per te.
Ah freddo il cor mio
Per morte sarà!
Nel dirti l'addio!
Ma dirtel dovrà.
Compiangere ognora,
Il mondo ti dè,
Ma indarno s'implora
Pietade per me.

SCENA VI.

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

INES Ah! Leonora, il re.
LEO. Che sento!
Giusti numi!
FER. (*sorpreso*) Il re!
LEO. Oh spavento!
(*ad Ines*) Io ti seguo.
(*poi a Fernando dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima*)
Prendi e va:
Fuggi.

FER. Ah! mai.
LEO. Gran Dio! pietà.
Deh! vanne, deh parti,
Deh fuggi da me,
M'è gioia l'amarti,
Delitto è per te.
Ah! freddo il cor mio
Per morte sarà,
Nel dirti l'addio,
Ma dirtel dovrà:
Compiangerti ognora
Il mondo potrà,
Ma indarno s'implora
Per me la pietà.
FER. E deggio lasciarti,
E tu il chiedi a me?
Mia vita è l'amarti,
Spirare per te.
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Che dirti l'addio
Ah! mai non potrà,
Compiangermi ognora
Il mondo dovrà,
Non quei che t'adora
Tacciar di viltà.
(*Leon. gitta a Fern. un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente*)

SCENA VII.

Fernando che ha ritenuto **Ines** che era per seguir Leonora.

FER. »E l'uom, che la desia,
»È il re?
INES »Sì, è Alfonso, ah taci.
FER. »È sciolto il voto.
»La sua cuna, il suo rango

»L' avvicinano al soglio.
»Ed io... chi sono?... sventurato, oscuro,
»Senza gloria.

INES »Deh! taci. (*ella gli fa cenno di tacersi e parte*)

FER. »Io non mertava
»Il suo amore, il suo cor. (*riguarda la carta datagli da Leonora*)
»Gran Dio! che degno
»Io ne divenga or vuol... sì, questo rango,
»Questo titolo, e quest' onor sublime!
»Or ecco, un solo istante.
»Capitano, guerrier mi scorge e amante.
»Sì, che un tuo solo accento
»La voce egli è d' un Dio,
»L' amor che in petto io sento,
»Accende in me il valor.
»Ho dolce in cor la speme,
»Se il tuo campion son' io,
»Che noi vivremo insieme
»Beati nell' amor.
»Ti lascio, o suol diletto – cui noto è il mio destin,
»Tornare a te prometto – cinto d' alloro il crin.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria dalla quale veggonsi i giardini.

Alfonso e **D. Gasparo.**

ALF. Giardini d' Alcazar, de' mauri regi
Care delizie, oh quanto
Alla vostr' ombra rïandar m' è grato
I dolci sogni dell' amore,
Onde s' inebria il cor.
GAS. Del vinto il tetto
È premio al vincitor, per te la fede
Trionfa, ed Ismael fugge e paventa.
ALF. Sì, di Marocco i regi
E di Granata insiem, vider la luna
A Tarifa crollar.
GAS. Fu tua la gloria,
Signor.
ALF. Fu mia? Non mai.
Fu Ferdinando, fu quel garzon valente,
Che un giorno sol fe' noto,
Che rannodò l' armata
Salvando il suo signor, oggi a Siviglia
L' attendo e innanzi a tutti
Il suo valore d' onorar desio. –
GAS. Della tua sposa or giunse
Sdegnoso il genitor.
ALF. (*con impazienza*) Alcun gli fea.
Già chiaro il mio pensiero. (*D. Gasparo a cui Alfonso fa cenno di uscire, s' inchina con rispetto e parte*)

SCENA II.

Alfonso solo.

Alf. (*seguendo collo sguardo D. Gasparo*)
Ma de' malvagi invan sul capo mio
Sventure impreca invida rabbia, invano
Contro il mio amor congiurano; di tutti
L'inique trame io scerno,
Per te, mia vita, affronterei l'Averno.
Vien, Leonora, a' piedi tuoi
Serto e soglio il cor ti pone,
Oh! se amor donar mi puoi,
Il tuo cor mercede avrà,
Lo splendor delle corone
Cede innanzi alla beltà.
De' nemici tuoi lo sdegno
Disfidar saprò per te,
Se a te cessi e l'alma e il regno,
Io per gli altri ancor son re.
De' miei dì compagna io voglio
Farti, o bella, innanzi al ciel,
Al mio fianco unita in soglio,
Al mio fianco nell' avel.
(*movendo incontro a D. Gasparo, che ritorna e col quale s' intrattiene*)
Per la festa previen tutta la corte.

SCENA III.

Leonora discorrendo a voce bassa con **Ines**, **Alfonso** e **D. Gasparo.**

Leo. Ebben, dunque si narra?...
Ines Ei prode vincitor.
Leo. Il mio Fernando!

A lui la gloria!...
Oh cielo! e a me che resta!...
(*fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a Leonora*)

ALF. Ah Leonora, il guardo
Perchè mesta inclinar?

LEO. Lieta tu credi
Sia la tua donna teco!... il cor non vedi!
Quando le soglie paterne varcai
Debil fanciulla delusa nel cor,
Giunta qui teco, divider sperai
Talamo, offerta di sposa all' amor.

ALF. (*sommessamente*) Taci.

LEO. Sì, Alfonso, a me travïata, avvilita
Togliesti il padre, la pace, la fè!...
Tacita e sola, da tutti schernita
Conforto in terra più non resta a me.

ALF. In questo suolo a lusingar tua cura
Regna il piacer, la via sparsa è di fior.
Se intorno a te più bella appar natura,
Ahi donde avvien che tanto è il tuo dolor?

LEO. In questo suol s' ammanta la sventura
Di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,
Ma vede il cielo la mortal mia cura;
Se ride il labbro, disperato è il cor.

ALF. Ma di tue doglie la cagion primiera?

LEO. Ah! taci... indarno tu la chiedi a me,
Soffri che lungi di tua corte io pera.

ALF. A ogni uomo è noto l'amor mio per te,
Alfin vedrai, se questo cor t'adora.

LEO. È vil Leonora, troppo grande è il re.

ALF. (Ah! l' alto amore che nutro in petto
In lei divien – sterile affetto,
Non v' ha destin – del suo miglior;
Più grave, oh Dio! le pesa in cor.)

LEO. (Ah l' alto amor – che nutro in petto
In me divien – soave affetto
Ma splende invan – come fulgór,
Di tomba, oh Dio! nel muto orror.)

SCENA IV.

Don Gasparo e detti.

GAS. Ah! Sire!
ALF. Ebben?
GAS. (*sommessamente*) Ricusaste dar fede
Di chi fedel vi serve alle riprove,
E colei che di gloria
E di tesor colmate
Segretamente il suo signor inganna.
ALF. Tu menti.
GAS. Eccovi un foglio
Che uno schiavo per essa alla sua cara
Confidente recava. (*Alfonso scorre lo scritto*)
ALF. Ah possibil non è! Scriverti ardisce,
(*ponendo il foglio ricevuto da Don Gasparo, sotto gli occhi di Leonora*)
E d'amor favellarti?
LEO. (*riconoscendo il carattere*) Io l'amo! io l'amo!
ALF. Oh tradimento! e il nome?
LEO. Saprò morir pria che svelarlo mai.
ALF. Ti sforzeranno a ciò i tormenti!
LEO. O sire!

SCENA V.

I suddetti. - **Baldassarre** penetra improvvisamente nella galleria seguito da alcuni solitari che recano una pergamena. - Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

ALF. Or qui, chi giunge? e chi l'ardisce?
BAL. Io, sire,
Chè scelto ad annunziarvi
L'ira son io del ciel.
ALF. Veglio! che parli?
BAL. Alfonso di Castiglia,
Supremo io reco inesorabil bando,

Ad esso vi piegate,
O l' anatema dal mio labbro udrete
Vendicator che le colpe flagella.

ALF. Quanto valga quel bando e sia temuto
Ben so... ma voi, ch' io mi son re pensate.

BAL. Chieder osaste onde appagar la nuova
Fiamma che v'arde, ed a ripudio vile
Dannare la mia prole.

ALF. Il volli!

TUTTI Oh cielo!

ALF. Tal' era il mio pensier, sulla sua fronte
La corona real posar volea, (*additando Leonora*)
Ma qual sia la mia brama... io re qui sono,
E niuno in queste mura
Può di minaccia il suono alzar...

BAL. Sciagura!
Paventa del furor
Del cielo punitor,
Folgor sugli empi scende,
E scudo egli è al tapin:
Paventa: in ciel segnato
Io veggo il tuo destin.

LEO. Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor
L'ira terribil scende
Del crudo mio destin.
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato,
E vede estremo fato
Sorger d'appresso alfin.

ALF. Agli atti ed al furor,
Che gli arde in mezzo al cor,
Fiero il rimorso scende
Entro il mio petto alfin:
Ma le procelle orrende
Non mi vedran cangiato,

Tu trema sconsigliato,
Sul nero tuo destin.

GAS. *e* CORO Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor
L'ira terribil scende
Del barbaro destin.
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato,
E vede estremo fato
Sorger dappresso alfin.

BAL. Voi tutti che mi udite,
L'aspetto lor fuggite,
La sciagurata femmina
Caduta è in ira al ciel.

LEO. Oh Dio!

ALF. Leonora! ahi misera!

LEO. M'inghiotta omai l'avel.

CORO Che mai parlò del ciel!

ALF. E con quai dritti!...

BAL. In nome
Del mio Signor supremo io l'anatéma
Scaglio sugli empi e stolti
Se domani non sian lor nodi sciolti.

ALF. Ah! che diss'egli? quel labbro insensato
Di dar sgomento al mio core ha tentato.
Il petto m'arde tremendo di sdegno
Pur la vendetta non scende del re!
Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno
S'apra l'abisso dinanzi al mio piè!

LEO. Ah! che diss'egli? quel petto infiammato
Me dalla terra, dal cielo ha scacciato,
Muta quest'alma non nutre un disegno,
Nè la vendetta reclama del re;
Amor, vergogna m'invade e disdegno,
Morte deh scendi propizia su me.

BAL. (*Togl. una pergamena dalle mani dello scudiere*)
Contempla questo stemma
E agghiaccia di terror.

Sì che d'un nume terribile, irato
Difende il braccio l'inerme oltraggiato:
Colma de' falli fu già la misura,
Dischiuso vedi l'abisso al tuo piè.
Sorgente sola di tanta sciagura,
Alfonso, trema... per essa, per te.

GAS. *e* CORO

Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
Spavento mortale qui in mezzo ha gittato.
Il petto gli arde tremendo di sdegno,
Pur la vendetta non scende del re.
Oh sia Leonora bandita dal regno,
Di tanti mali sorgente sol' è.

INES *e* CORO *di* DONNE.

Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
Spavento mortale qui in mezzo ha gittato.
Il petto gli arde tremendo di sdegno,
Pur la vendetta non scende del re.
Di mille oltraggi la misera è segno...
Donna infelice, già tutto perdè.

(*Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gran sala.

Fernando solo entrando.

Eccomi a lei vicino!
Oscuro io la lasciai, vincente io torno:
Ed or che a sè mi chiede il rege Alfonso,
D'amor più che d'orgoglio
Sento balzarmi il cor. – Colei che adoro
Stanza qui aver dovria:
Alfin io la vedrò, saprò chi sia.
Il re! (*avvicinandosi il re si ritira modestamente*)

SCENA II.

Alfonso entra pensieroso. **D. Gasparo** lo segue — **Fernando** in disparte.

GAS. Qual sorte è ad esso preparata?
(*senza badargli, favellando tra sè*)
ALF. Ceder dunque dovrò
D'un veglio alle minaccie?
GAS. E il re giustizia
A sè ricusa?
ALF. Lëonora inoltri,
Ines, complice sua, prigion rattieni, (*Gas. parte*)
Sei tu, mio Nume tutelar; ti deve (*s'avvede di Fer.*)
La sua salvezza il re.
FER. Contento appieno
Mi fe' l'onor.
ALF. De' tuoi sudori, o prode,
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All'accento del re t'affida e credi.
FER. Sire! nel cor profondo,
Io, povero soldato,
Ardo per nobil donna; a questo amore
I miei successi io deggio e la mia gloria.
La sua man m'accordate.

ALF. Sia tua, la noma.
FER. Ella, signor, s' appella!...
La vedi la più bella! (*scorge Leonora che s'innoltra*)
ALF. (*stupefatto*) Lëonora!

SCENA III.

Leonora e detti.

LEO. Oh ciel l'amante! (*sorpresa alla vista di Fernando*)
Rea comparirgli innante!
ALF. Ei del suo cor la brama,
Ch' ei t' ama, or mi svelò.
LEO. (Quel guardo m' agghiacciò!)
ALF. Potria piombar su te,
Poichè il piacer ti alletta,
La collera del re,
Con l' alta sua vendetta,
Fernando a te la mano
Desia di sposo offrir.
LEO. Oh che di' tu?
ALF. Il sovrano
L' accorda al suo desir.
LEO. *e* FER. Cielo!
ALF. Tu dêi partir.
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda,
Quand' ei felice non vivrà che in te,
Dolce la speme del suo cor seconda,
Ch' ei mai non debba maledir tua fe'!
LEO. *e* Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda
FER. Luce che il vero rischiarar mi de'!
ALF. Entro un' ora il sacro rito
Sia compito.
FER. O mio signor,
A tuoi piè col sangue mio
Or vogl' io donarti il cor. –
ALF. E il tuo giuro?... ei fia serbato (*piano a Leonora*)
Se ingannato io fui da te.
Vendicarmi appien saprò. (*Alf. parte conducendo Fer.*)

SCENA IV.

Leonora sola cadendo sopra un sedile.

Dunque fia vero, oh ciel! desso... Fernando!
Lo sposo di Leonora!
Tutto mel dice, e dubbia è l' alma ancora
All' inattesa gioia!.. egli esser mio!
Ed io potrei tradirlo? In dote al prode
Sola l' onta recar?... non mai; dovesse
Esecrarmi, fuggir, saprà in brev' ora
Qual sia la donna ch' egli tanto adora. –
Oh mio Fernando! della terra il trono
A possederti avria donato il cor,
Ma puro l' amor mio come il perdono
Dannato, hai lassa! è a disperato orror.
Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo
La pena avrommi che maggior si de',
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo,
Piombi gran Dio, la folgor tua su me.
Su, crudeli, e chi v' arresta?
Scritto è in cielo il mio dolor,
Su, venite, ella è una festa,
Sparsa l' ara sia di fior. –
Già la tomba a me s' appresta,
Negro vel già mi copri,
Ah infelice fidanzata!...
Io da tutti disprezzata,
Sarò spenta in questo dì!

SCENA V.

Leonora e **Ines.**

LEO. Ines!
INES Fia ver? Fernando a te consorte?
LEO. A me! che parli? la crudel fortuna
Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.
Va di Fernando in traccia,
Digli di chi l' amante io fossi... ah! s' egli
Irato m' abbandona,

Nè un lamento darò, ma se a Dio pari,
Generoso perdona,
Prostrata ognor servirlo,
Amarlo, benedirlo,
Fia poco ancor; per lui son presta a morte:
Così gli parla; almen ch'ei sappia il vero,
E per me primo il sappia. *(parte)*

INES Sì, non temere, al zelo mio t'affida
Io corro...

SCENA VI.

D. Gasparo, Guardie e detta.

GAS. Arresta; un cenno
Del tuo sovran t'impone
Che a me prigion ti rendi.
Dessa tu dêi seguir. *(accennando la guardia)*

INES *(turbata)* Dio, ci difendi.
(D. Gas. consegna Ines alle guardie che la conducono fuori)

SCENA VII.

Tutta la Corte e detto, poi **Alfonso** e **Fernando.**

CORO Già nell'augusta cella,
Di cui la vôlta splende,
Voce soave appella
Gli sposi al sacro altar:
Regni in que' petti eterno
L'amor che sì l'accende,
Spanda favor superno
D'ogni dolcezza un mar.

FER. Ah! che da tanta gioia
Inebrïato è il cor: sogno avverato!
Insperato favor! poss'io del pari
Ir de' più grandi al fianco.

ALF. A ognun fia noto
Quant'io t'onori. O tu che mi salvasti,
Te vincitor de' Mauri... di Zamòra

Di Montreal Conte e Marchese ti eleggo.
(*Fernando fa un atto di sorpresa*)
Quest' ordin t' abbi ancora.
(*si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fer. nel riceverlo pone un ginocchio in terra*)

GAS. *e* CORO Ebben, che parvi?
CAV. Si profondono i doni.
GAS. A impor silenzio
Forse alla maldicenza.
CAV. Dunque vero è l' imen?
GAS. Così si dice.
Fu tra suocero e re l' accordo stretto,
Ed ogni altro consiglio andò negletto.
UN CAV. Ma vien Leonora.
GAS. (*ironicamente*) Oh la novella illustre!

SCENA VIII.

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da Dame Alfonso vedendola si allontàna con dolore.

LEO. Io mi sorreggo appena!... (*) Oh ciel! gli sguardi
(*) *scorgendo Fernando che la contempla amorosamente*)
Senza rancor mi volge!
FER. L' ara è presta, o gentil. (*avvicinandosi*)
LEO. Gran Dio!
FER. Tu tremi!
LEO. Ah sì, di gioia.
GAS. *e* CAV. (O infame!)
FER. Meco vieni
E d' uno sposo al fianco or ti sostieni.
(*Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono*)

SCENA IX.

D. Gasparo e **Cavalieri.**

GAS. Vedeste! obbrobrio insano!
CAV. È troppo per mia fè!

GAS. Di sposo offrir la mano!...
CAV. Ha desso il suo perchè!
GAS. Un uom finora abbietto!...
CAV. Senza nessun valor!
GAS. Marchese già fu eletto.
CAV. E diverrà più ancor.
GAS. D'Alcantara l'onor a lui fu dato
E dei tesori...
CAV. Un rango ed un poter!
TUTTI Di sue virtudi e del suo cor bennato
Pagar fu dritto il vago avventurier!
(I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri rimasti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione)
Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida,
Che al vile orgoglio mai la sorte arrida,
Che alcun di noi non cerchi il suo favor.
Ei solo resti come il fu finor.

SCENA X.

Fernando e detti.

FER. Deh! Cavalieri... dividete meco
La gioia che m'inonda! Ella è pur mia
Quella donna adorata! Avvi maggiore
Ventura?... Oh dite!
GAS. *e* CAV. *(freddamente)* Sì, l'onor.
FER. L'onore?
Sacra ognor fummi la sua legge: in dote
L' ebbi sin dalla culla;
Nè un sol dei beni ond' oggi ricco io sono
Può vincer un tal retaggio.
GAS., CAV. Uno ve n'ha per te pensier più caro.
FER. Oh, che parlate mai?
Vuolsi codesta ingiuria e avrò ragione...
Ma no... mal io compresi... oh me 'l provate,
Ve ne scongiuro, amici miei... la mano.

GAS. *e* CAV. (*ritirando le loro mani*)
No mai, no mai! e questo nome augusto
In avvenir, marchese,
Più non s' udrà per noi.
FER. Oh questo oltraggio
Sangue domanda.
GAS. *e* CAV. E sangue avrete.
TUTTI Andiamo.
Andiam...

SCENA XI.

Baldassarre e detti.

BAL. Dove correte?
Di quel cieco furor gl' impeti stolti
Sospendete un istante.
FER. (*accorrendo verso Bald.*) Baldassarre.
BAL. Egli! (*serrandolo al suo seno*)
GAS. (*con ironia*) Lo sposo di Leonora!
BAL. (*distaccandosi dalle sue braccia e resp.*) Oh Dio!
Indegno or sei di te...
FER. Ma come, e quando
Il mio nome macchiai?
BAL. La destra or dando
A chi fu d' altri già...
FER. (*atterrito*) D' altri ella fu?
Che!... Leonora!... l' inferno
Arde sul capo mio!...
BAL. Tu l' ignoravi?
FER. A chi d' altri già fu!...
BAL. Figlio!
FER. Il lor sangue
È a me dovuto.
BAL. (*riguardando fuori*) Arrestati, alcun giunge.
FER. L' attendo.
BAL. Fuggi.
FER. Ah no, vendetta bramo.
BAL. Fernando, ah figlio mio.

FER. Padre, mi lascia, ora in me parla Iddio.
TUTTI Qual furore in quell'aspetto!
Il re!

SCENA XII.

Alfonso che dà la mano a **Leonora** e detti.

FER. (*andandogli incontro*) Tutto io vi deggio
La mia fortuna, e la mia vita, il grado
Di marchese, di conte...
Il mio nuovo splendor... l'oro... gli onori...
Ed ogni bene infine
Che si possa bramar... ma caramente
Ven pagaste, o signor, a questo prezzo
Era meglio restar nel nulla mio.

ALF. Oh ciel! di quell'alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor.
L' oltraggio che sceso
Già veggo su me,
Immobil m' ha reso
Confuso mi fè!

FER. Un giuro, dell' alma
Mi tolse il candor,
Più pace, più calma
Non trova il mio cor.
(*guardando Alf.*) Gli affanni che intendi
Rivolger su me,
Alfonso, tremendi
Ricadan su te.

LEO. Se il ver, di quell'alma
Turbava il candor,
Perchè nella calma
M' ha sacro il suo cor?
Ah! l' ire feroci
Che teme per sè,
Terribili, atroci
Ricadan su me.

BAL. Un giuro a quell' alma
Già spense il candor,
A renderla in calma
Deh! torni l'onor.
L' oltraggio che sceso
Già vede su sè,
Immobil l' ha reso,
Confuso lo fè!

GAS. e CORO Oh ciel! di quell' alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor.
L' oltraggio che sceso
Sul capo gli è già,
Immobil l' ha reso
Confuso lo fa.

ALF. Orsù, Fernando, ascoltami.
FER. Il tutto è a me svelato.
LEO. (Ei non sapea mio fato!)
FER. Manto d' infamia tessere
Ah: deggio io stesso a me.
ALF. Marchese!... (*con collera*)
FER. Io tal non sono:
Ogni pregiato dono
Saprà calcar mio piè.
Rendetemi, signori,
La vostra stima ancor. Della fortuna
Vittima sciagurata, io parto, e meco
Solo il nome paterno io di qua reco.
LEO. (Ines, rispondi, ov' è?) (*a Don Gasparo*)
GAS. (Ines! racchiusa in carcere...)
LEO. (Or tutto è noto a me.)
FER. (*si toglie dal collo l' ordine ricevuto dal re*)
Quest' onorato segno,
O mio signor, ti rendo,
(*trae la spada*) Fin questo brando io sdegno
De' tuoi nemici al ciglio

Tanto finor tremendo,...
Lo spezzo innanzi a te,
Inutil peso è a me.
Maledetta è l'ora e il giorno,
Che in me cadde un tanto scorno.
Che compenso a' miei sudori
Ebbi solo il disonor.
Serba ad altri i tuoi tesori,
Serba ad altri il tuo favor.

LEO. Grazia, ah sire! in questo giorno
Per noi cadde in tanto scorno;
(si volge poi a Fernando che la respinge)
Nobil alma, i tuoi furori
Sono strali pel mio cor;
La vendetta che tu implori,
Ben l'avrai, ma m'odi ancor.

ALF. Oh per me non mai funesto
Giorno sorse al par di questo.
Co' tuoi detti, i miei furori
Tu raddoppi e il mio dolor.
La vendetta che tu implori
Già discesa è sul mio cor.

BAL. Maledetta l'ora e il giorno
Che in noi cadde un tanto scorno,
Che intrecciato cogli allori
Serto fu di disonor;
Vieni, o figlio, e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

GAS. *e* CORO Su noi cadde in questo giorno
Il rimorso e insiem lo scorno;
Lo spregiammo, e d'alti onori
Degno è assai quel nobil cor;
Vanne, o prode, e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

(movimento generale. Fern. esce seguito da Bald., i Cav. si dividono rispettosamente per lasciarlo passare, e gli s' inchinano innanzi)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta parte del romitaggio di San Jago.

Solitari e **Baldassarre.** Alcuni di essi sono in ginocchio, altri passeggiano a fronte bassa.

Coro Compagni, andiam dove il dolore ha tregua.
Bal. Splendon più belle
In ciel le stelle,
Ahi! tutto orrendo
In me piombò:
D'un figlio ancora
La voce intendo,
Ma l'ultim'ora
Per lei suonò.
Coro Splendon più belle
In ciel le stelle,
Angosce orrende
Quel cor provò.
D'un figlio ancora
La voce intende,
Ma l'ultim'ora
Per lei suonò.

(*Tutti entrano nella cappella meno Baldassarre e Fernando*)

SCENA II.

Baldassarre e **Fernando.**

Bal. Figlio diletto, al padre
Tu sol rimani, dell'iniqua frode
Fu vittima infelice
La suora tua.
Fer. Ella in quel tempio or giace,
Nè più sentir può l'onta

Del ripudio crudel; a cui dannolla
L'empio per una donna
Che in manto ancor più nero
Coprir volea l'altro tuo figlio.

BAL. È vero.
Fernando, in me degli anni
È grave il peso, a te la mia vendetta,
La tua commetto; a eredità di sangue
Prepararti degg'io
Fia men triste in la tomba il cener mio.
(*incamminandosi*)

FER. Mi lasci tu?

BAL. Nel tempio
Vanne, me appella un infelice. In questa
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,
Il mio soccorso ei chiede.

FER. Giovine ancora?

BAL. Nell'età più verde:
Abbattuto, tremante, estremo fato
Minaccia i giorni suoi.

FER. Ahi! sventurato! (*Bal. parte*)

SCENA III.

Fernando solo.

Ella d'altri già fu! qual negro abisso,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del cor amante!
Spirto del ciel – ne' sogni miei
Brillasti un dì – ma ti perdei:
Fuggi dal cor – mentita speme;
Larve d'amor – fuggite insieme.
Donna sleal – a te d'accanto
Del genitor – scordava il pianto;
La patria, il ciel – e in tanto amore,
D'onta mortal – segnasti il core.

SCENA IV.

Baldassarre, detto e **Solitari.**

BAL. Figlio, deh vien!
FER. Pace alla suora io teco
Or pregherò.
BAL. La prece dell' offeso
Ascolterà il Signor. (*tutti entrano nel tempio*)

SCENA V.

Leonora sola.

LEO. Fernando, ah dove
Dove mai il troverò! questa è la terra
Ch' ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh! fa che insino a lui
Mi fia dato inoltrar; dal rio dolore
Affievolita io sono –
Presso a morir, della mia vita il dono
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
Deh m' ottieni il perdono!

CORO ENTRO IL TEMPIO

Che fino al ciel la nostra prece ascenda
Sulla tradita che il dolor spegnea. –

LEO. Che ascolto! una preghiera: il ciel s' invoca
Sulla tradita...
CORO Compagna il tuo favor, Nume, la renda
Di quegli eletti che il tuo amor scegliea.
LEO. Oh qual sarà quest' alma
Ch' oggi ritorna al cielo!
FER. E l' implacato duol sovra la rea (*di dentro*)
Di sventure cagion ratto discenda,
LEO. È desso, è desso!
Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio nol posso...
La morte il cor m' agghiaccia.
(*cade spossata sopra di un sasso*)

SCENA VI.

Fernando che esce dal tempio e detta.

FER. Oh suora mia,
Per poco qui m' attendi; il lutto atroce
Che sì m' invade, al fianco tuo m' appella,
Ma ancor tu giaci inulta.
LEO. (*tentando di alzarsi*) Oh Dio! qual pena.
Ohimè! qual gelo!
FER. Che ascoltai? chi veggio!
Un' infelice al suol! (*si avvicina*) deh ti rincora.
LEO. È desso!
FER. Oh Dio! (*rincullando con orrore*)
LEO. Non maledir Leonora!
FER. Ah! fuggi, vanne! – Di quest' ospizio
Tu macchieresti il bel candor:
Lascia che morte l' usato uffizio
Compir qui possa arbitra ancor.
Vanne: l' antico amor t' appella,
Ampia mercede te ne verrà.
Cinta di gemme sarai più bella,
Va, sciagurata, di me pietà!
LEO. Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
Movendo a ogni uom preghiera, io qua mi trassi.
FER. O tu che m' ingannasti,
Che pretendi da me?
LEO. D' ambo sul capo
Un solo error ricade.
Sperai che il nero arcano a te svelato
Ines avesse, e il tuo perdon sperai.
Credimi, non si mente
Sull' orlo della tomba; a te, Fernando;
Non giunse il messo, e fu celato il vero;
Ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero.
Pietoso al par del Nume,
Un nume sii per me;

Ahi che di pianto un fiume
Lunge versai da te.
D' onta fatal segnata,
Null' altra speme ho in sen,
Che di morir beata
Del tuo perdono almen.

FER. A quell' affanno – a quell' accento,
Sento oh Dio! stemprarsi il cor,
A quel sospiro – io mi rammento
I primieri – dì d' amor.

LEO. Al nero affanno – il mio tormento,
Deh si plachi il tuo bel cor,
Al tuo perdono – io mi rammento
I primieri – dì d' amor.
Al mio duolo, al mio spavento,
Di conforto un solo accento!
Per tuo padre, ha fia concesso,
Per la morte a cui son presso.

FER. Vanne, vanne.

LEO. Pel tuo amore
Che beata femmi un dì.

FER. Giusto cielo! il mio furore
Come foglia inaridì.

LEO. Tua pietade alfin mi dona
O mi spingi nell' avel.

FER. Ah! Leonora... Iddio perdona.

LEO. E tu dunque?...

FER. Io t' amo!

LEO. Oh ciel!

FER. Vieni, ah vieni, io m' abbandono
Alla gioia che t' innebria
Del mio cor t' è reso il trono,
Teco allato io vo' morir.
Come lampo sorge all' alma
Una voce ed un pensiero,
Fuggi, ascondi al mondo intero
La tua vita, il tuo gioir.

LEO. E fia vero!... io m' abbandono
Alla gioia che m' inebria,
Del suo cor m' è reso il trono,
Pago appieno è il mio desir.
Ma risponder non sa l' alma
A tua voce, al tuo pensiero,
Deh! nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.

FER. Fuggiamo insieme.

LEO. Ah taci: è vana speme,
(si sente nella Chiesa ripetere il coro religioso)
Odi tu quel concento?

FER. Andiamo.

LEO. È il cielo
Che ti parla.

FER. Fuggiamo; in te riposto
Mio fato è sol, deh vieni.

LEO. A Dio ti volgi.

FER. Or più forte è l' amor; per possederti
Io tutto affronterò, gli uomini e il cielo.

LEO. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso,
(sentendo mancarsi)
Ecco, ti salva, addio, poter supremo
Ti risparmia un delitto; ah di mia sorte
Non io mi lagno, Iddio, Fernando; il vuole:
Dell' onta oggi io ti lavo
Colla mia morte.

FER. Ah no, fuggiamo.

LEO. È vano.
(guardandolo amorosamente)
Fernando!

FER. Ah mia Leonora?

LEO. Il fier tormento
La mia vita è compiuta.

FER. Oh cielo!

LEO. Io muoio
Perdonata, o contento!... perdonata!

Un giorno, oltre la tomba
Riuniti saremo, addio! (*muore*)

FER. Leonora!
Leonora, è la mia voce
Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
Son' io, son' io tuo sposo; ah tutto è indarno!
Al soccorso, al soccorso!

SCENA ULTIMA.

Baldassarre seguito dal **Coro** e detti.

FER. Ah padre, è dessa!
Mia Leonora!

BAL. (*si abbassa verso il cadavere e riconoscendola*)
Chi vegg' io!

FER. Leonora!

BAL. Silenzio, ella è già spenta (*poi si volge agli altri*)
Sul peregrin novello,
Le vostre preci, ei più non vive.

FER. Anch' io
Avrò diman la vostra prece.

TUTTI Oh Dio!

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
*p*Clarice Visconti.
*p*Cristoforo Colombo *Ode Sinfonia.*
*p*Dante e Bice.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due mogli in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna Prima di Napoli.
*p*Giralda.
*p*Gli Ugonotti.
*p*Griselda.
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
Il Crociato
Il Giuramento.
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birrajo di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldassare.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri.
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro di Schiedam.
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto. *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio.*
*p*Il Mantello.
I Puritani e i Cavalieri.
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Maschera.
La Muta di Portici.
*p*La prova di un'opera seria.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina.
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'Uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
*p*Miniere di Freinbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-fan.
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Paolo e Virginia.
*p*Poliuto.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dévereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avventura di Scaramuccia.
*p*Violetta.
*p*Virginia.

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*